

TEMI DEL GIORNO

I ricchi e le tasse

Puntuati, ogni anno, tornano dopo Natale gli elenchi dei contribuenti pubblicati dai Comuni. Un'occasione per porre questo interrogante: ma chi pagano i più ricchi? E come ogni anno anche per questo 1966 che sta per concludersi si torna a constatare che l'Italia ha il triste primato delle evasioni fiscali (totali o parziali).

I più famosi uomini della finanza e dell'industria non compaiono nei primi elenchi, ma solo in quelli dei ricorriti. A Torino — per fare l'esempio più illustre — dichiara solo 82 milioni contro i 900 accertati il signor Gianni Agnelli che proprio quest'anno ha assunto la presidenza della FIAT. E così accade in altre città.

Il motivo di questa « assenza » è semplice: hanno fatto ricorso e questo semplice atto li mette per lungo tempo al riparo dall'imposta. Quando dovranno dichiarare i redditi terranno un doppio beneficio: concederanno una cifra in molti casi astronomicamente lontana da quella accertata dagli uffici fiscali e, nello stesso tempo, avranno per alcuni anni impagati e fatti fruttare per altri scopi militari che dovranno studiare nelle case dei Comuni o in quelle del Fisco.

Qualche esempio. A Roma l'industriale cinematografico Anati eletto consigliere comunale della D.C. aveva pendente un ricorso (e per questa ragione doveva essere dichiarato inelleggibile). Ora è stato eletto a « concordare » ma ha inteso un'imposta (la cifra sulla quale la imposta è calcolata) di soli 130 milioni, contro un accertamento di 300 milioni. A Genova l'armatore Fazio ha battuto ogni record: ha dichiarato 30 milioni contro un accertamento di 250 milioni. Il presidente della Confindustria, Angelo Costa, anch'esso tra i più potenti armatori navali, ha dichiarato un reddito annuo di 5 milioni contro un accertamento di 75 milioni. E così via.

Per la sola città di Roma è stato calcolato che il 12 per cento di mezzo ricorsi per imposta di famiglia da tutta la cittadinanza (o ricavi per la maggior parte dai lavoratori o da piccoli operatori economici) potrebbero essere rimpatriati soltanto fruttando ai 165 contribuenti più ricchi sulla base di imponibili veri e non fuffisti. Ciò darebbe modo, tra l'altro, di eccitare i lavoratori come da anni fa il Comune di Bologna. Ma ciò presuppone una politica che certamente il centrosinistra ha dimostrato di non avere.

Morte di un Presidente

A buon diritto gli americani tornano a chiedersi che cosa accada effettivamente a Dallas quel giorno. Specie per quanto riguarda la legittimità di una versione del rapporto Warren non convince il più. Di sicuro c'è solo che il presidente degli Stati Uniti fu freddato come un cane in mezzo a una strada. Ma nel paese più aperto del mondo, munito di un formidabile dispositivo di sicurezza, sorvegliato e protetto da una delle più efficienti macchine di indagine, il reato è ancora un giallo. Fu un complotto? Una parte della classe politica è convinta in questo affare? Le ipotesi e le testimonianze più spregiudicate si accordano in questo sospetto che ruota la coscienza pubblica. La classe politica non sa liberarsene e forse non può. E questo è già un fatto inquietante.

Ora la polemica si è trasferita su un altro piano. Grazie a William Manchester autore di « Morte di un presidente » si conoscono particolari piccanti non tanto del retroscena politico ma soprattutto del comportamento che Lyndon Johnson tenne immediatamente dopo la tragedia. Le rivelazioni — più note — tratteggiano un profilo abbastanza disgustoso del bisonte texano che siede alla Casa Bianca. E per quanto sia inquisitorio un compromesso tra la vita e la morte, è un'occasione per il suo tagliare appostato al testo la fuga delle indiscrezioni ha aggiunto un elemento in più alla impopolarità che circonda Johnson. Le successive smentite e controsmistite della Casa Bianca e di Jacqueline non cambiano nulla.

Resta il fatto più sconcertante che, persino dopo un trauma nazionale come quello di Dallas, la lotta tra due correnti di opinione politica — personale in Bob Kennedy e Lyndon Johnson — continui a essere più che una occasione di dibattito una faccenda per « clan » che anticipano il « battage » elettorale mobilitando lo spirito gregario dell'americano in pantofole che « pensa ai suoi interessi » si ubriaca decentemente in famiglia. Resta un ulteriore sintomo degenerativo di una società dove la organizzazione del consenso è escluso ormai una articolazione democratica del potere. A Gli americani hanno attitudine e gusto per le idee generali, ma non in materia politica: solo il vantaggio delle minoranze che rifiutano la suocra e la segregazione dei negri può far apparire questo giudizio di Joe Toqueville ingeneroso per l'America di questi anni.

L'esponente doroteo si schiera a sostegno dell'ala « ministeriale » del PSU

Colombo si pronuncia contro la crisi

Un'intervista del ministro del Tesoro - La « Voce repubblicana » polemica col PSU - Riunione della Direzione del PCI

Questi allati non smettono mai di punzecchiarsi a vicenda. Ieri la Voce Repubblicana, nel commentare il progetto Reale sulle modifiche al diritto di famiglia recentemente approvato dal governo, ha trovato modo di introdurre una nota polemica nei confronti del PSU, il cui giornale era stato il produttore di elogi alle suddette modifiche. La Voce se la prende con lo sfortunato Fortunato, responsabile di « agitare » una iniziativa che « non ha possibilità alcuna di successo, soprattutto per lo scarso impegno del suo partito », e che per giunta si contrappone alla riforma del diritto di famiglia. Al di là della polemica mediatica, l'articolo del giornale del PRI tradisce una forte preoccupazione per l'impegno che la maggioranza metterà nel portare avanti il progetto Reale e per il grado di unità che essa saprà realizzare. Ma ciò non fa gettare nuove ombre di sospetto sul dinamismo governativo di fine d'anno, che sforna progetti di legge senza un minimo di garanzie politiche in merito alle loro possibilità effettive di approvazione da parte della stessa maggioranza di centro-sinistra. Nella fase sospesa, si rivederà che in sede di Consiglio dei ministri, la settimana scorsa, proprio il progetto Reale aveva dato luogo ad un'accesa discussione tra il ministro repubblicano ed alcuni suoi colleghi socialisti che criticavano la limitatezza del provvedimento.

Superfluo, naturalmente, notare che per il PRI questo progetto va collocato tra le priorità urgenti; le forze di centro-sinistra, afferma esplicitamente la Voce repubblicana, sbaglierebbero se « dopo aver conseguito questa prima vittoria, poi l'abbiano donassero per altri inattuati miraggi ».

Altri rilievi critici per i socialisti vengono mossi da Galloni, della sinistra dc, su « Politica ». Dopo aver respinto l'accusa di « scavalcamenti a sinistra », Galloni scrive che non è tanto quello che si fa a provocare la crisi di governo per fare le riforme, ma di « impostare attraverso la verifica dei partiti una linea operativa diversa del governo che è ». E la scelta prioritaria, ripete l'esponente della sinistra dc, è quella delle Regioni. Ma il centro-sinistra non si qualifica solo con le riforme; per Galloni il problema essenziale politico è quello « del modo di porsi di fronte al PCI », di avere nei suoi confronti una capacità contestativa. Tale capacità, conclude Galloni si avrà nella misura in cui il PCI, che sarebbe tuttora immerso « nel suo immobilismo », sarà costretto « a discutere, a misurarsi con i grossi problemi delle riforme dello Stato democratico e della libertà, sarà sfidato a costruire una organica e costruttiva linea di opposizione » e messo alla prova « nella sua capacità di attestarsi come opposizione costituzionale ».

COLOMBO Anche Colombo, partendo da considerazioni naturalmente diverse ma ben più radicate nell'attuale realtà politica conservatrice del centro-sinistra, si pronuncia contro l'eventualità di una crisi che porti alla rottura della coalizione. In una lunga intervista ad un settimanale, il ministro del Tesoro, rifiuta la storia della sua presenza determinante al governo prima e durante l'esperienza di centro-sinistra, e lo stesso più riprese la propria qualifica di « frangente », afferma che una crisi non porterebbe « un ritorno di fiamma » filocomunista dei socialisti unificati, anche se « accrescerebbe l'influenza dell'immobilismo comunista ».

Credo perciò, afferma Colombo, che una rottura non giovi al Paese, oltre che agli stessi partiti, perché « non si può sottoporre i cittadini, il corpo elettorale, a una continua doccia scozzese ». Se si fanno delle scelte, « a queste scelte va tenuto fede ». Ci vuole « compattezza » nella coalizione; governo e maggioranza devono « vivere in armonia », attorno a quelle scelte di pura razionalizzazione del sistema, delle quali Colombo non esita ad attribuirsi la paternità.

DIREZIONE PCI Si è riunita ieri — riferisce la Parcomit — la Direzione del PCI. La Direzione, presieduta dal P. Longo, ha discusso una relazione presentata da Enrico Berlinguer sulla situazione nel Vietnam. Berlinguer è tornato in questi giorni in Italia dopo un lungo viaggio

compiuto insieme all'on. Galluzzi, responsabile dell'Ufficio Esteri del PCI, nella Repubblica democratica del Vietnam e nella Repubblica democratica della Corea. Berlinguer ha riferito alla Direzione: 1) sugli effetti della aggressione e dei criminali e terroristici bombardamenti americani che vengono compiuti con l'intento di distruggere tutto: fabbriche, scuole, ospedali, case, Berlinguer ha sottolineato a questo proposito la compattezza e la risolutezza del popolo vietnamita nell'organizzazione della resistenza e della lotta all'aggressore; 2) sull'esigenza che da parte di tutte le forze democratiche sia accresciuta la solidarietà al Vietnam; 3) sull'esigenza di isolare sempre più l'imperialismo americano per ottenere la pace e il rispetto della indipendenza e della libertà del popolo vietnamita.

SARAGAT Sono passati due anni dall'elezione di Saragat alla Presidenza della Repubblica. Per la ricorrenza, messaggi di augurio sono stati inviati al Capo dello Stato da Merzagora, Buciarrelli, Ducei, Moro, Nenni ed altre personalità. La Stampa ha pubblicato un editoriale nel quale, certo non casualmente, al giudizio positivo sulla figura e sull'attività del Presidente fanno riscontro notazioni critiche e pessimistiche. Anche l'Avanti! pubblicherà stamane un editoriale di Orlando. L'ala « ministeriale » del PSU vi esprime fra l'altro soddisfazione per gli ultimi provvedimenti governativi, che sarebbero « una prova sull'attendibilità » della volontà di realizzare il programma.

Nuove vittime della repressione poliziesca in Sardegna

Un altro latitante ucciso dai carabinieri nel nuorese

Freddato all'interno di una capanna dalla quale avrebbe lanciato una bomba a mano contro i CC. - Pagato a rate il riscatto del possidente tuttora sequestrato dai banditi

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Il latitante Giovanni Cotti, di 44 anni, è stato ucciso dai carabinieri in un conflitto a fuoco avvenuto alle ore 9 di oggi nelle campagne di Osidda, dove il medico legale ha effettuato l'esame necroscopico. Secondo la versione fornita dal comando dei carabinieri, una pattuglia di militari, durante un servizio di perlustrazione, è stata accolta con il lancio di una bomba a mano proveniente dall'interno di un ovile. I militari hanno risposto esplodendo alcune raffiche di mitra dopo aver circondato la capanna dentro la quale si era rifugiato il latitante, che è rimasto fulminato all'istante. Giovanni Cotti era ricercato da oltre un anno per omicidio tentato, omicidio, sequestro di persona, porto abusivo di armi da guerra, ricettazione ed altri reati.

Un sopralluogo nella strada dove è avvenuta l'aggressione non ha dato alcun risultato. Fra le molte ipotesi formulate nel corso delle indagini, vi è quella di un tentativo di sequestro. Il vice sindaco è stato ucciso, anche recentemente, di altri tentati. Ancora incerta, invece, la sorte del possidente Pompeo Solinas, sequestrato il 10 dicembre scorso dalla sua villa di Platamona, presso Sassari. Politici e carabinieri sequestrati nelle campagne del Nurra. Negli ultimi giorni la vigilanza si è tuttavia allentata, permettendo ai famigliari di mettersi in contatto con i banditi in modo da ottenere il rilascio del prigioniero dietro pagamento del forte riscatto pattuito. Si parla di una somma di trenta milioni, pagabili in due o tre rate. Appena versata l'ultima rata, come sempre avviene in questi casi, il Soli-

nas tornerà (con 90 probabilità su 100) alla propria casa. I parenti alla vigilia di Natale avrebbero prelevato somme in denaro da una banca con lo scopo di far fronte alle richieste dei banditi. A complicare l'operazione è giunta la cattura di due fratelli Carlo e Agostino Pina, trovati in possesso di due lettere estorsive firmate dal proprietario sequestrato. Si ricerca, in questo momento, un terzo uomo: Gesuino Capudda, da tempo latitante.

Agenti in borghese assumono informazioni presso le farmacie del Sassarese e del Nuorese per accertare se sono state vendute delle medicine destinate alla cura del diabete. Il Solinas, infatti, è affetto da questo male. Si teme per la sua vita, a causa della mancanza di continue cure.

Un fiduciario di Colombo al Consorzio OO.PP.

Il prof. Ferdinando Ventriglia è stato nominato nuovo direttore generale del Consorzio di credito per le opere pubbliche. Si tratta di uno dei posti chiave per la manovra dei fondi pubblici: a questa carica accede un uomo quale il Ventriglia è stato fiduciario dell'on. Colombo del quale è diretto collaboratore. E' questo fatto che conclude una complessa vicenda relativa a nuove nomine nel settore bancario iniziata circa un mese fa con la crisi di potere avvenuta nella Banca Nazionale del Lavoro. In quella occasione il candidato del PSI-PSDI alla carica di direttore della BNL, il dottor Pagliarini, venne escluso a beneficio di un altro uomo, il ministro del Tesoro, Ferrarini, che lasciò la direzione del Consorzio opere pubbliche per assumere la direzione della banca. Si parlò allora di un accordo in base al quale il Ventriglia avrebbe difficoltà a nominare il Pagliarini al posto lasciato libero dal Ferrarini. Sembra che fino a qualche giorno fa questa promessa venne ripetuta dalla DC ai propri alleati di governo. Ora, invece, il Saragat, ministro socialista unificato resta escluso dal tutto: Colombo e la DC, anche in questa occasione, hanno ribadito il proprio monopolio nelle massime cariche in enti che operano nel settore finanziario.

Dibattito sulla mozione del PSU che chiede lo scioglimento

Oggi si vota all'ARS sul Consiglio di Agrigento

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Stato di allarme, in Sicilia, per la DC e per la giunta regionale di centro-sinistra. Domattina, in un clima molto teso, va in discussione — e subito dopo in votazione — la mozione del PSU che impegna il governo a procedere immediatamente allo scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento. In favore della mozione sono, oltre ai socialisti unificati, i gruppi del PCI e del PSIUP.

La DC, i repubblicani e una parte delle destre sono assolutamente contrari. Dopo aver valutato i pareri (non vincenti) degli organi di controllo. Una eventuale acquiescenza del PSI-PSDI a questa grossa manovra avrebbe conseguenze assai gravi: proprio per domani sera, infatti, è convocato il Consiglio comunale di Agrigento, e la DC — che vi detiene la maggioranza assoluta — e i saccheggiatori della città dei Templi, contano di approfittare dell'occasione per dare una giunta al notaio Marsala, il sindaco della speculazione, come i più recenti sviluppi della vicenda agrigentina.

deputati « fanfaniani » hanno sostenuto stamane che bisogna sfruttare rapidamente, e drasticamente, gli aspetti più scandalosi del caso di Agrigento è riproposta, del resto, dal gesto con cui, ieri sera, il ministro Mancini ha disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari di Agrigento e la nomina di un commissario straordinario. Il Consiglio era in mano alla DC che, oggi, tenta di accreditare la risibile tesi delle « spontanee » dimissioni dei suoi uomini. In realtà l'IACP di Agrigento ha avuto il ruolo di primo piano nello scandalo di Agrigento: diverse case popolari erano state assegnate a magistrati, alti funzionari e facoltosi proprietari; un lotto di alloggi dell'Istituto era stato edificato in violazione della norma ancora, tra i cantieri di cui il sindaco di Agrigento ha disposto improvvisamente la riapertura la settimana scorsa, uno è intestado, appunto, all'Istituto case popolari.

Vada come vada, il nuovo dibattito su Agrigento ha indubbiamente accresciuta e in misura notevole, la temperatura politica siciliana. Prova ne siano gli affannosi tentativi che si intrecciano in queste ore per cercare di assicurare al governo il quorum di voti necessario a garantire l'approvazione del bilancio. Si sa che, in Sicilia, questo voto ha sempre costituito la prova del fuoco per i governi. Stavolta, per giunta, il rendiconto finanziario, nella sua nuda realtà, costituisce la prova del nove del fallimento del centro-sinistra. E tanto questo è chiaro alla stessa DC (che ancora una volta tratta dall'alto i voti della sinistra liberale) che agli osservatori politici vicini ai suoi ambienti che, oggi, nessuno riesce a nascondere le sue preoccupazioni, e tutti anzi cercano di correre ai ripari.

I leaders delle correnti d.c. sono stati convocati a Roma ed hanno ottenuto la promessa che di qui a quarantotto ore il segretario regionale del partito Verotto (da cinque anni in carica, e ormai inviso a tutti) sarà sostituito con il doroteo Drago, sindaco di Catania. In cambio della promessa (che sarà sancita giovedì dal Comitato regionale d.c.) i capicorrente hanno dovuto assumere — pronubo l'ex ministro Mattarella — l'impegno di un « leale » appoggio alla giunta Consiglio sino alle elezioni di giugno.

Ma tanto nessuno di loro ci crede che, oggi, il Giornale di Sicilia — l'ipotesi della crisi, cioè: e che altri presentano i due ri candidati alla successione del barone Consiglio: gli assessori Carollo (quello che tentò, l'estate scorsa, di mettere i bastoni tra le ruote della commissione Martuscelli su Agrigento) e Fasino (l'uomo della controriforma agraria, nel caso di una ennesima edizione di giunta tripartita); e l'attuale presidente dell'assemblea regionale, Lanza, nel caso di un monocolore dc prelettorale.

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorogali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esploso alcune fucilate senza colpirmi ».

Gli inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli.

A decine sono giunti all'UDI da ogni parte i messaggi di solidarietà e gli aiuti concreti per l'opera di soccorso che la organizzazione femminile democratica ha condotto e sta conducendo nelle zone alluvionate d'Italia. Sono giunti aiuti e messaggi dal Comitato delle donne sovietiche, dalle donne e ragazze di Mosca, dalle donne democratiche di Francia e di tanti altri paesi. « Il messaggio di solidarietà più commovente — dice Marisa Rodano, Vicepresidente della Camera e dirigente nazionale dell'UDI, in una intervista all'agenzia PARCOMIT — è però quello che ci

è giunto da Hanoi, dall'Unione delle donne del Nord Vietnam che ci hanno scritto di comprendere bene le sofferenze delle popolazioni colpite dalle inondazioni, per avere subito analoghe calamità dalla distruzione delle dighe e degli argini a causa degli attacchi aerei e dei bombardamenti americani ».

Le donne dell'UDI si sono mosse per prime, più e meglio delle autorità pubbliche, subito dopo l'alluvione. La compagna Rodano cita esempi significativi, dall'illuminata Nella sua intervista alla PARCOMIT ricorda fra l'altro l'iniziativa « sorta spontaneamente

Forse nemmeno l'anno prossimo nasce sotto controllo

La pillola è ancora argomento di « studi »

Estremamente cauto sulla questione il ministro della Sanità - Un parziale bilancio del '66 nel campo delle malattie infettive

Bilancio di fine d'anno e proposte per l'anno nuovo, nel campo della salute pubblica: il ministro Mariotti, in una serie di interviste rilasciate in questi giorni ha cercato di fare il punto della situazione italiana, in questo settore. Gli argomenti che egli ha toccato sono molteplici, dai problemi più generali della riforma sanitaria, a quelli della lotta contro le principali malattie infettive — che in Italia purtroppo continuano a essere migliaia di vittime ogni anno — a quelli dell'assistenza e prevenzione per l'infanzia nel nostro paese che registra ancora un degli indici di mortalità infantile più alti d'Europa e del mondo.

LOTTA CONTRO IL CANCRO — E' soprattutto un problema, allo stato attuale, di prevenzione. « Questo anno ha visto la nascita di nuovi centri di prevenzione dei tumori dell'utero. Ottimo è stato in questo senso il lavoro svolto nella provincia di Bologna dove 42 mila donne sono state sottoposte ad un esame preventivo che ha permesso di diagnosticare in tempo utile numerosi casi di tumore uterino: 92 casi che altrimenti si sarebbero potuti rivelare fatali. I soggetti colpiti dal tumore erano stati curati e guariti. La campagna condotta a Bologna ha visto impegnati, oltre i medici e gli specialisti del consultorio, circa 120 medici condotti, 90 estetiche condotte, tutti gli ufficiali sanitari. Circa il 70 per cento delle donne invitate si sono sottoposte alle analisi necessarie. Solo questa grande campagna di massa che ha visto riuniti gli sforzi dei comuni, della provincia ed è stata resa possibile dal grande afflusso delle donne emiliane che hanno dato in questo senso una notevole prova di civiltà e di coscienza sanitaria, ha permesso di ottenere risultati esemplari che, se estesi anche ad altre province ridurranno la mortalità e i casi di tumore uterino. Bisogna ricordare che ogni anno, in Italia, le vittime per questo tipo di carcinoma sono circa seimila.

CONTROLLO DELLE NASCITE — E' stata di recente insediata una commissione di scienziati per appurare gli effetti della pillola anticoncezionale. Questo significa che entro l'anno prossimo potremo considerare risolto il problema del controllo delle nascite, almeno sotto questo aspetto? In proposito il ministro Mariotti ha detto: « La commissione formata dal Consiglio Superiore della Sanità e da un gruppo di scienziati ad altissimo livello sta lavorando impossibile anticipare alcun giudizio. Il lavoro degli esperti, ispirato soprattutto da motivi scientifici, che tengano conto della salute umana e della difesa dell'essere umano come tale deve proseguire con estremo riserbo, senza indiscrezioni, senza polemiche e senza pressioni di nessun genere. Dal loro giudizio, dai risultati del loro lavoro dipenderà se il 1967 potrà vedere o meno risolto qualche quesito in più ».

Questo infine allo studio provdimenti per limitare o rendere meno pericolosa l'abitudine del fumo che, ormai è provato, provoca danni agli apparati respiratorio e cardiovascolare. Tra le misure preventive prospettate sono compresi studi tendenti alla adozione di filtri efficaci, alla fabbricazione di sigarette la cui temperatura di combustione durante il meno possibile, la produzione di tabacco povero di nicotina. Si attende che venga sancito per legge il divieto del fumo in locali pubblici chiusi e venga effettuata una efficace opera di educazione sanitaria nelle scuole di ogni ordine e grado.

Ieri funerali del vecchio militante socialista

Comosse esequie per Malagugini

I saluti del segretario del PSIUP Vecchietti, del compagno G. C. Pajetta per il PCI e di Antonio Greppi per il PSU — Centinaia di bandiere rosse

MILANO, 27. Una grande folla ha tributato oggi l'estremo saluto al compagno on. Alcide Malagugini, membro della Direzione del PSIUP. Al corteo funebre, attorno al quale si era radunata una calda manifestazione di affetto, hanno partecipato con centinaia di lavoratori di Milano, di Pavia e di altre città lombarde, dirigenti nazionali, provinciali e sezionali del PSIUP, del Partito comunista, del PSI-PSDI, parlamentari dei partiti antifascisti, il sindaco di Milano, Buciarrelli, assessori e consiglieri comunali e provinciali di Milano e di Pavia, dirigenti sindacali, il corteo, che si è mosso dalla abitazione di corso Italia, era aperto da centinaia di bandiere delle sezioni del PSIUP, delle sezioni del PCI, di associazioni e comitati democratici, dalle bandiere del liceo « Manzoni » del quale l'on. Malagugini fu preside, dai gonfalonieri della Provincia e del Comune di Pavia, di cui fu sindaco negli anni drammatici che videro l'avvento della dittatura fascista.

Fra gli altri abbiamo notato nel corteo i compagni della segreteria della Federazione e quelli della Federazione pavese e milanese del PCI, i parlamentari comunisti, i consiglieri comunali e provinciali del PCI. Il corteo si è snodato attraverso varie vie del centro ed ha raggiunto piazza Santo Stefano dove, su un piccolo palco, si sono succeduti per l'orazione funebre un ex-studente del liceo « Manzoni », l'on. Antonio Greppi, ex sindaco di Milano, per il PSI-PSDI, l'on. Giancarlo Pajetta per la Direzione del PCI e l'onorevole Vecchietti, segretario generale del PSIUP.

La salma è stata poi trasportata al municipio di Pavia dove era stata allestita una camera ardente. Sarà tumulata nel cimitero di Pavia.

Sabato 31 e venerdì 6 gennaio diffusione straordinaria

Per venerdì 6 gennaio le Sezioni si impegnano ad un'attività particolare che consenta, nel quadro dell'azione per il lessamento e il proselitismo, di portare l'Unità a tutti i nuovi iscritti al Partito, specialmente ai giovani.

Una intervista alla « Parcomit » della compagna Marisa Rodano

L'UDI in prima linea nelle zone alluvionate

Il commovente messaggio giunto dalla organizzazione delle donne del Vietnam del Nord — Spontanea iniziativa delle lavoratrici: il « gemellaggio » con i paesi e le città delle zone colpite — A febbraio un convegno nazionale

La compagna Rodano conferma che alla sfiducia verso le pubbliche autorità e verso le organizzazioni ufficiali della « solidarietà », ha corrisposto un avanzamento precedente verso le organizzazioni popolari, democratiche come appunto è l'UDI. « Anche la presidenza del CIE (cattolico) ha sottolineato un momento delle sue associate — dice la compagna Rodano — anche se un delitto per le donne del CIE hanno operato soprattutto la difesa sono state incaricate di distribuire i soccorsi governativi ». Per l'UDI è stato diverso. Slancio popolare, abnegazione, solidarietà e di lavoro con altre lavoratrici. Da Ferrara, tra i comitati di vivi e indifesi, con 17 ragazze, sono andati nel Bellunese e era la prima forma di aiuto che quelle popolazioni ricevevano; un gruppo di ragazze ferraresi è andato a Firenze a lavorare al salvataggio dei libri; centinaia di lavoratrici a domicilio stanno confermando in Emilia indumenti per i bambini di Porto Tolle; solo a R. Emilia, in pochi giorni, si sono raccolte 50 mila magliette di vestire; in tutto il Sud (Bari, Taranto, per fare alcuni nomi) lo slancio non è stato in feriore.

La compagna Rodano riferisce nella sua intervista che sedi e beni dell'UDI sono stati retrocessi; dimissioni in alcune zone alluvionate ma ciò non ha comportato alcuna sospensione dell'attività di « soccorsi » e aiuto. Concludendo la compagna Rodano ha detto che le donne dell'UDI, procedendo senza risparmio, « non pensavano e non pensano che questo sia sufficiente e soddisfacente di un'opera più ardua, che spetta ai poteri pubblici: non questo tipo di carceri, ma la richiesta di interventi adeguati, della raccolta di firme per petizioni che chiedono il ristanamento idrogeologico del suolo, garanzie per l'occupazione e per l'indennizzo dei danni. L'UDI di Reggio Emilia chiede anche la riduzione a 12 mesi della ferma militare per economizzare su questa spesa a vantaggio di spese più produttive e di intervento nelle zone colpite. A Firenze, nel prossimo febbraio — ha concluso la compagna Rodano — si terrà un convegno nazionale delle donne delle zone alluvionate in cui tutti questi problemi verranno discussi nel quadro più ampio dei problemi femminili che si pongono nella società italiana.

g. f. p.

g. p.